

**Salute** L'obiettivo è sviluppare un vaccino universale  
**Superanticorpo**  
**contro tutti i virus**  
**dell'influenza**  
 «Catturato» da ricercatori italiani

**Il tipo A**

Lo «scudo» riguarda i virus di tipo A, quelli più insidiosi per l'uomo, come la Spagnola o l'Aviaria

ROMA — Una sola puntura per proteggerci a vita contro l'influenza. Senza il bisogno di rinnovare ogni anno l'appuntamento con la vaccinazione, a molti sgradito e scansato da gran parte della popolazione. I servizi sanitari inoltre risparmierebbero decine di migliaia di morti e centinaia di milioni di euro in cure e ricoveri per complicazioni.

Sono alcune delle prospettive spalancate da nuove e promettenti ricerche su un super anticorpo capace di difenderci in modo assoluto dalla più diffusa delle malattie infettive invernali.

Ci sono andati vicinissimi gli immunologi del gruppo di Antonio Lanzavecchia, Istituto ricerche biomediche di Bellinzona, che hanno lavorato in collaborazione con il Medical Research Council britannico. La speranza è di riprodurre l'anticorpo e trasformarlo in una terapia specifica che oggi non esiste. E poi di ottenere un vaccino universale, inseguito da anni, in grado di costituire uno scudo contro tutti i virus di tipo A, quelli

più insidiosi per l'uomo, regolarmente circolanti in inverno con ceppi sempre diversi. Anche la pandemia di due anni fa era legata all'A H1N1 che si è riproposto quest'anno caratterizzando in Italia e nell'Europa del Nord, un'epidemia definita dagli esperti «molto severa e insolitamente lunga». Cominciata a inizio dicembre si è infatti protratta fino ad aprile. La campagna per la profilassi ha dato esiti deludenti, in farmacia il vaccino è rimasto quasi invenduto. Figlie del virus A sono state la Spagnola (H1N1) e l'Aviaria.

Lo studio di Lanza-vecchia è stato pubblicato su *Science*: «Il sogno di un supervaccino è ancora lontano, mentre siamo vicini ad una terapia», chiarisce però l'immunologo che col suo F16, questo il codice del potenziale strumento di profilassi, ha per ora battuto in volata altri gruppi di ricercatori.

Secondo Filippo Ansaldi, professore di igiene e medicina preventiva all'università di Genova, «si tratta di un annuncio molto interessante preceduto da altre pubblica-

zioni anche recenti». E spiega: «Immaginiamo il virus dell'influenza come un'arancia sulla cui buccia siano infilzati chiodi di garofano. Gli anticorpi utilizzati per i vaccini annuali contrastano il virus attaccando la testa di questi chiodini che ogni anno si modificano. Il superanticorpo invece agirebbe contro lo stelo che non cambia combinazione di aminoacidi. Noi diciamo che è una regione ben conservata».

Ogni anno in primavera l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) comunica ai governi i ceppi virali di cui si prevede la circolazione tra autunno e inverno successivo per dare tempo alle industrie farmaceutiche di produrre sufficienti quantitativi di dosi soprattutto per la popolazione cosiddetta a rischio: persone sopra i 64 anni e con patologie croniche.

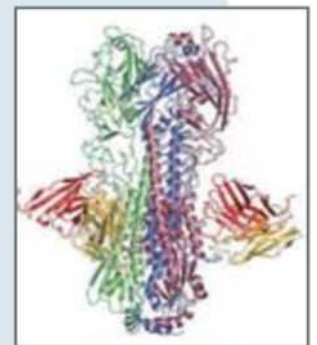
**Margherita De Bac**  
 mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La scheda**

**La scoperta**

È stato «catturato» un superanticorpo: (nell'elaborazione Ansa) saprà colpire i virus più aggressivi



**Come funziona**

Esistono 16 sottotipi di influenza A, che formano due grandi gruppi. Il superanticorpo è in grado di riconoscere i vari ceppi e di agire in maniera mirata su ognuno

